

IL MORRONESE

Anno I, 2 Giugno/Settembre 2001
(Spediz. in abb. post. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96)

Quadrimestrale edito dalla Parrocchia S. Maria Maggiore

Prega Maria in cielo, prega per noi Gesù.



ommario

Editoriale	pag. 2
Tutto notizie	pag. 3
Morrone a Padre Pio	pag. 4
Devozione e Fede	pag. 5
San Fortunato	pag. 6
Festa della Cresima	pag. 8
Sopranomi Morronesi	pag. 8
L'America del Morronese	pag. 9
Le virtù civiche del cristiano/2	pag. 10

EDITORIALE

*Noi siamo come dei nani
che stanno sulle spalle dei giganti*

"Noi siamo come dei nani che stanno sulle spalle dei giganti, così che possiamo vedere più lontano di loro".

Citatissima, la frase è di uno dei più grandi pensatori medioevali, Bernardo di

Chartres del XII secolo. Fu un rinnovatore del suo tempo riportando all'attenzione di molti, i grandi pensatori della classicità. Ci sentiamo come nani, piccoli, incapaci di vedere l'oltre, l'orizzonte e scorgervi le cose nuove di cui la Bibbia insegna. Chi sono i giganti a cui si riferisce Bernardo? E' la Storia, con il suo susseguirsi in avvenimenti lieti e tristi. I nani siamo noi, ancora consapevoli che solo chiedendo e scoprendo il nostro passato possiamo con più sapienza proiettarci verso il futuro. La storia è maestra di vita, ci hanno lasciato detto gli antichi, lo è davvero se leggiamo con attenzione tra le sue righe, conoscendo e indagando l'origine e l'inizio di tutto. Non è facile interro-



I morronesi americani con don Mario

gare la nostra storia, quella dei nostri paesi, delle nostre famiglie, è un lavoro duro, lungo, laborioso, richiede tempo e silenzio. Oggi, purtroppo, vogliamo tutto e subito, dimenticando con facilità che ogni cosa ha il suo giusto tempo: *"Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è un tempo per piantare e un tempo per sradicare... Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare"*. (Qoelet 3, 1-2.7)

* * *

Torniamo all'attenzione dei nostri numerosi lettori dopo il periodo più "caldo": le ferie di

agosto. Morrone pian piano si riempie magicamente, quasi fossimo in una favola, di gente, turisti, gitanti, escursionisti. Non si trova parcheggio, corso e vicoli pieni. Il passeggio serale zeppo, affollato, quasi che Morrone per pochi giorni sia somigliante a via Condotti a Roma.

Gente e folla insieme portano anche confusione, richieste di servizi che ahimè un piccolo comune di 811 abitanti non certo può facilmente assicurare

e allora giù con le polemiche con i giudizi e le critiche, ormai ci si è fatta l'abitudine.

La sera del 14 agosto a sera durante la messa in piazza, confusione, fede, schiamazzi, facevano il "fumo" tanto che ho dovuto annullare l'omelia per dare spazio al vociò...

La fede nelle manifestazioni non la possiamo mettere sullo stesso piano di una

passeggiata per il corso, sono due cose completamente diverse, anche se è pur vero che un credente che vuole manifestare le sue convinzioni religiose deve essere in grado di farlo senza essere ostacolato.

Dopo la processione del 14 a sera dove si sono mischiati, senza posa, devozionismo alla meno peggio e fede, vocianti e Parola di Dio, maleducati e liturgia, giù i commenti a favore o contro... La cosa che più mi ha rincuorato è stata la parola di una semplice e umile vecchietta che mi ha detto: *don Ma n d piglia Flat* (Don Mario non ti prendere arrabbiature, attacchi d'ira). Alla fine è meglio non arrabbiarsi, tanto è inutile... tutto passa!

don Mario COLAVITA

TUTTO NOTIZIE

a cura di Michele OTO

<p>MASTROMONACO Maria Giuseppa del 1928 (Citton) VIGNALI Francesco del 1934, era rientrato, per ferie, da pochi giorni dal Canada. Un infarto ha spento la Sua esistenza. CIERI Clelia del 1926</p>	<p>Da vari anni, il nostro concittadino COLASURDO Modesto(Qcill) era costretto, a giorni alterni, a sottoporsi a dialisi presso l'Ospedale di Termoli, perché affetto da una grave malattia ai reni. Nel periodo in cui iniziava questa triste esperienza, Modesto era Sindaco di Morrone e, nonostante questo grave problema, concluse con abnegazione il Suo mandato amministrativo. Tutti francamente cravamo sicuri che prima o poi Modesto avrebbe ricevuto il "dono" di un rene. Finalmente il 6 luglio scorso, l'attesa chiamata. Una mobilitazione generale: elicottero, aereo e ambulanza ha condotto Modesto a Udine dove gli è stato trapiantato il rene. Oggi Modesto gode ottima salute e ricomincia a farsi qualche tressette al Bar. Un pensiero riconoscente sarà sempre rivolto al donatore e ai familiari dello stesso che hanno permesso l'espianto.</p>
<p>CACARRONE Stefano (Cefi)</p>	
<p>BEVILACQUA Antonio - ZULLO Tiziana; MASTANDREA Abele Alberto - MASTROCOLA Nicolina; MELFI Giuseppe - MATTIA Carmen</p>	

SI E' CONCLUSO UN AGOSTO SCINTILLANTE

Ormai tutti a Morrone, all'inizio dell'estate, aspettano che venga affisso il manifesto che indica le manifestazioni che si svolgeranno a Morrone durante il periodo luglio-agosto. Appena Antonio finisce di passare le ultime pennellate di Sicozzella sul manifesto, come le mosche la gente si ammuccia per leggere il programma. I commenti sono sempre gli stessi "Le solite cose" "Z SO SFRZAT" "EGUANN N Z FA KRJI", ma, poi, inconsapevolmente il programma ti condiziona tutta l'estate. Tutto inizia il 22 luglio con la festa degli anziani alla Badia di Santa Maria di Casalpiano. Quasi tutti gli anziani del paese partecipano a questa manifestazione, che vede gli stessi portati a Santa Maria, la mattina presto con lo Scuolabus e rientro nella tarda serata. Gli stessi degustano un pranzo squisito e poi animati opportunamente passano la giornata in compagnia. Grande show quest'anno di Angelo MUSTILLO che ha animato la compagnia con un repertorio anni 50 e 60. Il discepolo Candido non è stato da meno ha eseguito, come solo Lui sa fare, PICCOLO FIORE.

La quiete serale del 3 Agosto, è stata interrotta dal rumore degli zoccoli di circa 30 cavalli, infatti sono arrivati da Sant'Elia a Pianisi GLI AMICI DEL CAVALLO, che hanno pernottato per due giorni nell'area attrezzata

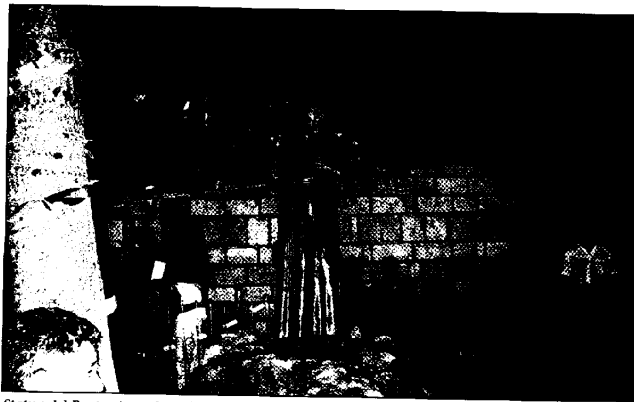
vedere le vie illuminate del paese attraversate da stupendi cavalli, che di tanto in tanto lasciavano qualche traccia; per ricordarci "COM'ERA MORRONE". La sera del 4 Agosto spettacolo Folk sul pianoro del Via Ceraso, in onore degli amici cavalieri, balli, canti, falò e quant'altro in una serata dal clima e dagli odori di altri tempi. Per la verità la luce non era tanta, ma questo contribuiva a creare un'atmosfera magica. Un cielo stellato che solo Morrone può offrire, illuminato verso mezzanotte dai fuochi pirotecnici che venivano esplosi a Termoli in onore di San Basso. Da Morrone si vedevano "come una cartolina". La sera del 5 Agosto, sarà ricordata come una delle serate più commovente degli ultimi anni. Infatti è stato inaugurato il monumento al Beato Padre Pio. Il popolo di Morrone è stato capace di offrire circa 16 milioni per fare un monumento veramente bello. Dopo la Santa Messa, celebrata da P. Paolino Cilenti, cappuccino di San Giovanni Rotondo, una processione "CHE PAREVA QUELLA DEL 14 DI AGOSTO", si è stretta intorno al monumento opportunamente coperto con lenzuola. Quando il drappo è caduto e l'acqua ha cominciato a scendere dal piedistallo molti erano gli occhi illuminati dal pianto. Gli applausi scroscianti e il suono della banda, hanno confermato che il monumento e la cerimonia sono veramente piaciuti. L'8 Agosto è stato segnato dallo SHOW di Lino LA SELVA, cantò, balli Karaoke e serata in compagnia sul Colle delle Croci, immancabile l'esecuzione di Piccolo Fiore ormai sigla di tutte le manifestazioni riuscite che si tengono a Morrone. Il 10 Agosto, ormai è tradizione, mangiare *Pettì e Fesctul* in compagnia sul Colle delle Croci. Il sapore

mente inimitabile. Domenica 12, ha visto Morrone invasa da circa 100 ciclisti dilettanti, venuti da ogni parte della Regione e molti dalla Provincia di Benevento, infatti si è svolta una gara dilettantistica ufficiale, intitolata 1° MEMORIAL Don Giuseppe MUSTILLO. Il percorso poco visibile, non ha dato alla manifestazione tutta l'importanza che meritava. Senz'altro gli organizzatori che hanno già confermato la gara per l'anno prossimo a Morrone, sceglieranno un percorso più "panoramico". Il 12 Agosto grande serata danzante sul Colle delle Croci, valzer, tango e mazurche hanno fatto da padrone fino alle tre di notte, con grande affaticamento degli orchestrali "GLI AMICI DEL LISCIO". Due mostre di notevole valore artistico hanno dato una valenza culturale a tutto il programma estivo, infatti molto apprezzata è stata la mostra fotografica del Dr. MASTANDREA Giancarlo, con foto veramente professionali opportunamente "spiegate" dall'artista. Altrettanto apprezzata è stata la mostra dell'artigianato artistico locale. U QUETTORDC e U QUINDC non hanno bisogno di cronaca, la tradizione vuole U BENDON o Grande banda c'è stata. Processione del 14 con il solito commento MAI TANT EGGENT KOM EGUANN e grande abbuffata di LASAGNE il 15, da cui il famoso detto KA SAGN K Z MAGN E MORRON U QUINDC D'EGUST C PU EMMENDA' U KOLL DI KRUC.

Naturalmente tutte queste manifestazioni, presuppongono che qualcuno le organizzi, lavori per farle svolgere, si sobbarchi la sua buona quota di critiche ecc... NOI DICHIAMO SOLAMENTE BRAVIA QUESTI VALOROSI E AGGIUNGIAMO UN MEGLJ E MEGJ L EGUANN K BE

MORRONE a *Padre Pio*

Momento toccante della benedizione P. Paolino ha affidato le sorti del paese a P. Pio domandandogli una speciale benedizione



Statua del Beato circondata dai fedeli accorsi per la benedizione

Ha partecipato tutto il paese alla benedizione, inaugurazione del monumento al Beato Padre Pio da Pietrelcina.

Domenica 5 agosto 2001 una folla mai vista ha riempito la chiesa madre di Morrone del Sannio.

Una statua bronzea alta 1,78 è stata posta all'inizio del paese vecchio della cittadina alto molisana per l'interessamento di alcuni cittadini devoti del frate cappuccino. Proprio un bel lavoro ha fatto il comitato cittadino a dare a Morrone un ricordo del beato che in questi anni è diventato il più amato e pregato del mondo.

Nella tarda serata di domenica, P. Paolino Cilenti cappuccino di S. Giovanni Rotondo e responsabile dei gruppi di preghiera di P. Pio in Germania, ha presieduto la Messa e poi ha benedetto la statua-monumento.

Subito dopo la messa si è formato il corteo, banda musicale popolo e autorità alla volta del luogo della festa.

Allo scoprimento dell'opera bronzea il sindaco Iorio e un "Miracolato" dal neo Beato, Modesto Colasurdo, da anni aspettava un nuovo rene e proprio nei giorni precedenti è stato accontentato. Commoisi tutti nel vederlo sano e allegro e ringraziare, con le lacri-

me agli occhi, il frate cappuccino di Pietrelcina.

P. Cilenti ha trovato un paese in gran festa, sindaco e amministrazione, gente e turisti, tutti ad applaudire e ringraziare Dio per P. Pio.

Momento toccante della benedizione P. Paolino ha affidato le sorti del paese a P. Pio domandandogli una speciale benedizione per tutti.

Il parroco don Mario Colavita che ha preparato la cerimonia religiosa, contentissimo dell'attenzione riservata dai cittadini all'iniziativa, ha commentato *come il frate delle stimmate ha saputo fare della preghiera un punto centrale di vita. Il rosario era sempre fra le sue mani tanto che potremo dire che P. Pio ha saputo "cantare" i misteri del rosario con la sua stessa vita ora gaudioso, doloroso, glorioso.*

Il monumento è stato arricchito da una bellissima aiuola curata dai cittadini a loro spese, meta notte e giorno di molti devoti che lasciano il segno della loro devozione e del loro affetto con il segno dei fiori.

La statua è stata interamente finanziata dalla devozione del popolo morrone che anche questa volta si è visto attento e generoso nel contribuire ad opere che restano e resteranno per il bene di tutti. Sabato 25 agosto una folta delegazione morrone, capeggiata da don Mario si è recata al santuario di S. Giovanni Rotondo per ringraziare il beato dei frutti spirituali e per donare la somma di 3 milioni di lire per la ricerca contro il cancro.

Un grande gesto di solidarietà con tutte quelle persone che disperatamente cercano di sconfiggere anche con la fede e la medicina la tremenda malattia del tumore!



La piet  popolare interpella oggi con nuova forza la coscienza ecclesiale: i pastori sono chiamati a vagliare l'autenticit  delle espressioni di fede, valorizzandone le risorse per la crescita delle comunit ; i teologi sono interpellati a leggerne potenzialit  e limiti in una visione complessiva di chiesa; chi la pratica, infine,   continuamente spronato a convertirsi-confrontarsi con la Parola di Dio.

Dopo una lunga latitanza ci si   accorti, nell'area ecclesiale, dell'importanza di tale fenomeno; la sua rivisitazione non ne ha alimentato una ripresentazione anacronistica e romantica declinata sullo slogan «tutto ci  che appartiene al passato   bello», ma ha spinto a rintracciare i valori che soggiacciono alle sue forme espressive. Solo riconoscendo l'originario senso e le finalit  di un percorso cos  variegato come quello della piet  e della devozione popolare, potr  essere intrapresa un'opera di valorizzazione e di sostegno della sua vitalit  attuale nella vita della chiesa.

Il travisamento dei cristiani che vivono spesso questa dimensione essenziale della loro religiosit  come rifugio dalle proprie paure e dalle proprie impotenze, come investimento della propria energia per l'ottenimento di vantaggi materiali in una sorta di intimismo fideistico, non distrugge il senso profondo con cui la tradizione si   formata e sviluppata. Come ogni forma di religiosit , anche quella popolare ha i suoi limiti e i suoi rischi: tendenza che pu  mortificare l'originario impulso alla trascendenza e che pu  portare a forme di superstizione o addirittura ad un provvidenzialismo magico.

L'attenzione che la Chiesa, alla luce dell'insegnamento del Concilio, sta dedicando in questi anni alla piet  popolare ha condotto ad alcune importanti acquisizioni. Cos  essa non appare pi  soltanto come primo balbettio di una religiosit  autentica ma anche come riserva di virt  autenticamente cristiane, specialmente in ordine alla carit .

D'altro canto, prestare attenzione e cura al popolo delle devozioni, nella misura in cui esso si adopera per trovare Dio, non   solo assumere lo stesso atteggiamento che Dio ha per le persone che si trovano in questa realt , ma anche valorizzazione di una via e strumento per arrivare al culto in spirito e verit .

Prestare attenzione alla piet  popolare non   solo assumerla come oggetto di evangelizzazione, ma riconoscerla come forza attiva di evan-

Devozione e FEDE

Quando vengono meno le visioni o le radici religiose, il popolo muore



Processione del Corpus Domini - Giugno 2001

gelizzazione, forza viva con cui il popolo evangelizza se stesso. Le sue forme a volte costituiscono splendide manifestazioni di inculturazione della fede, adattamento ad ambienti sociali e culturali diversificati. Il riconoscimento e l'accoglienza della dignit  e della legittimit  della

piet  popolare nella chiesa impone continuamente il discernimento di valori profondi e genuini. Il suo approfondimento per un migliore e vero incontro con Dio in Ges  Cristo rimane il punto di partenza per una realistica evangelizzazione. Nella celebrazione ecclesiale e nell'impegno quotidiano, la fede popolare trova la sua profonda ragion d'essere: quando cio  diventa espressione autentica e comunitaria di una fede testimoniata con la vita e la parola, come auten-

richiamo alla vita evangelica.

L'attenzione, tuttavia, diventa stimolo ad accogliere l'urgenza di una sua *conversione-purificazione-evangelizzazione*; quella popolare   una religiosit  che deve esser aiutata a passare dalla liberazione dal bisogno (richiesta di soccorso immediato) al bisogno di liberazione (liberazione globale dell'uomo); che deve superare l'esteriorismo mantenendo viva l'interiorizzazione dei contenuti della fede; che deve saper coniugare la spinta al trascendente con la costruzione del Regno nella concretezza terrena; che deve meglio fondere il senso della passione con quello della risurrezione per non fare della fede una semplice forza di sopportazione ma una efficace energia di liberazione- (G. Panteghini).

In tale percorso (conversione-purificazione-conversione) diventa impegno improrogabile riscoprire valori biblici e teologici: quando vengono meno le visioni o le radici religiose, il popolo muore; la libert , intesa come espressione della volont  di potenza, diviene arbitrio dei valori e l'universo morale diviene plurivalente di molteplici codici morali in conflitto tra loro.



**Riproposta
alla
venerazione
dei fedeli la
figura del
Martire**

San Fortunato

**La presenza è
legata alla
vicenda
storica
dell'arciprete
Facenda**



Braccio argenteo, fine 1700, contenente una reliquia di San Fortunato

Si è svolta sabato 25 agosto 2001 a sera, la grande festa in ricordo del santo Martire Fortunato.

Dopo anni di silenzio il corpo di questo testimone della fede è stato ripresentato alla venerazione dei fedeli di Morrone del Sannio.

Per non lasciar perire la memoria dei martiri, così auspicava il papa, Giovanni Paolo II, alcuni anni fa in una lettera per la preparazione al giubileo dell'anno 2000.

Punto e fatto! Morrone ha riscoperto un'antica festa che il tempo e l'incuranza aveva sepolto.

Come per altri centri del nostro Molise, la parrocchia di S. Maria Maggiore ebbe la gioia di ottenere dal papa Benedetto XIV il corpo un santo martire. Molto probabilmente il corpo santo fu prelevato dalla catacomba di Prescilla sulla via salaria e dopo avergli imposto il nome fu traslato a Morrone.

All'epoca di papa Lambertini molte parrocchie ottennero i corpi dei santi martiri uccisi nei primi secoli del cristianesimo. Di essi si ignora il nome, l'origine, la provenienza etc. Il cerimoniale della traslazione prevedeva una preghiera ai martiri nella catacomba e poi si imponeva un nome che fosse di auspicio a tutta la comunità. Molto probabilmente fu lo stesso cardinal Guadagni, vicario del papa per la città di Roma, ad imporre

per Morrone del Sannio al santo corpo il nome di Fortunato.

Fortunato, nella fede, Fortunato ad essere un seguace di Cristo. Questi nomi non sono fantasticherie, basti pensare alla vicina Ripabottoni che possiede il corpo di S. Crescenzo (cresci bene nella vita..., S. Costanzo a Montorio, sii costante nella fede, S. Gaudenzio a Guardialfiera etc).

Alcuni vogliono però che la presenza della reliquie del martire sia legata alla vicenda drammatica di un arciprete di Morrone del Sannio don Giuseppe Facenda (1702-1776). Disgraziatamente fu accusato di partecipare nel 1748 circa ad un omicidio di una persona illustre di Morrone. Un tale testimoniò il falso e il povero arciprete finì dentro. Giudicato dal tribunale di Larino fu condannato ingiustamente per falsa testimonianza. Sollevato dall'incarico di arciprete di Morrone nel 1749 fu costretto ad andare via amareggiato per quanto aveva subito.

Arrivò, così, a Roma da vero pezzente. Nella capitale, cercava di arrangiarsi come meglio poteva, andando a rovistare persino nella spazzatura. Un giorno mentre compiva il solito gesto, un servo di un cardinale (probabilmente si tratta del cardinal

Guadagni), notò che non si trattava del solito straccione di strada ma di un povero prete, vestito di talare. Riferì tutto al suo "padrone" il quale incuriosito lo fece chiamare.

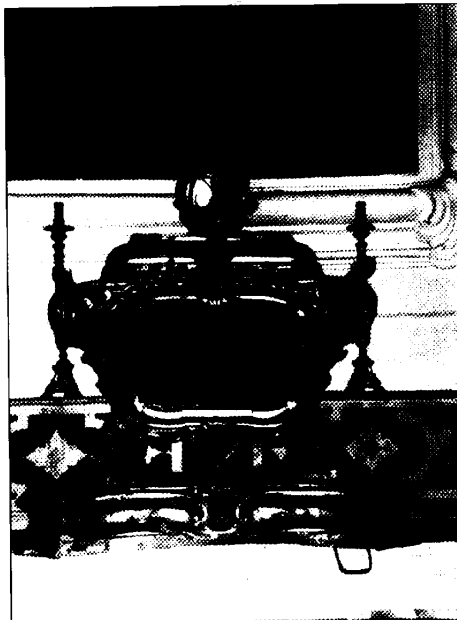
Alla presenza del principe della chiesa l'ex arciprete di Morrone don Giuseppe Facenda disse tutta la verità, di essere stato ingiustamente condannato, privato dei suoi privilegi, per una vergognosa calunnia e falsità. L'alto prelato commosso dalla storia volle riabilitare il povero don Facenda e fece fare degli accertamenti.

Prima che l'accusatore di Facenda morisse rivelò sul letto di morte l'infondatezza della sua testimonianza chiedendone perdono agli uomini

e a Dio.

Don Facenda fu riabilitato e nel 1766, riprese il suo ministero di arciprete come ci testimoniano i registri parrocchiali che portano la sua firma. Il Cardinale per stima volle donare a don Giuseppe e alla comunità un segno di vera attenzione, il corpo di un santo martire, a cui si impose il nome di Fortunato.

Don Giuseppe Facenda morì, con tutti i conforti religiosi a Morrone del Sannio il 25 febbraio 1776 pienamente riabilitato. Fin qui forse arriva la leggenda e la storia, ma sfogliando pagina troveremo anche l'attenzione artistica che il popolo morronese mise per l'accoglienza del sacro deposito.



Urna lignea finemente lavorata, contenente il corpo del santo martire Fortunato

Un'urna lignea finemente decorata in foglia d'oro fu fatta eseguire per l'occasione con annesso braccio d'argento. Questi due oggetti ritrovati dopo anni e anni di disattenzione oggi sono sotto gli occhi di tutti e devoti.

Al santo martire Fortunato viene dedicata una grande ed importante fiera essa si tiene tuttora l'ultimo sabato di agosto, vedendo la partecipazione di centinaia e centinaia di commercianti di tutto il regno napoletano.

FESTA per 21 ragazzi per il giorno della Cresima



Alcuni dei cresimanti davanti alla Chiesa Madre

Sono stati in 22 i candidati alla cresima il 24 giugno scorso. Il Vescovo si è complimentato con loro per la preparazione che hanno fatto da ottobre a giugno ogni lunedì sera sotto la guida del parroco don Mario.

Erano sensibil-

mente emozionati i nostri giovani prima di ricevere il dono dello Spirito Santo, assieme a loro i padrini e le madrine con i loro genitori. Chiesa gremita per le grandi occasioni.

Ecco coloro che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo:

CINELLI Maria Cistina (17), MATTIA Carmen (23), CINELLI Angelo (19), MELFI Giuseppe (27), MASTROMONACO Roberto (26), IMMUCCI Giuseppe (28), IORIO Giuseppe (26), CINELLI Giuseppe (32), CINELLI Fernanda (21), MASTROMONACO Angelo (28), MASTROMONACO Stefania (18), MASTROMONACO Massimo (19), MASTROMONACO Marisa (23), MASTROMONACO Maria Pina (21), MASTROMONACO Carmen (20), PETTROFEZZA Giuseppina (20), MASTROMONACO Giuseppina (18), COCCO Giuseppina (19), COCCO Antonella (22), MASTROMONACO Achille (26), MASTROMONACO Michele (33).

SOPRANNOMI MORRONESI

di Michele Pillo
Associazione culturale Morronese in Montreal

L'origine dei soprannomi o nomignoli va ricercata nella quotidianità. Una persona ad esempio, compiva qualcosa di insolito, gli accadeva qualcosa di spiacevole, o di lieto, scattava il nomignolo che rimaneva per lui e i suoi discendenti. Il riscontro dell'importanza dei soprannomi c'è dato dai documenti d'archivio. In caso di omonimia essi sono preziosissimi per l'identificazione del soggetto.

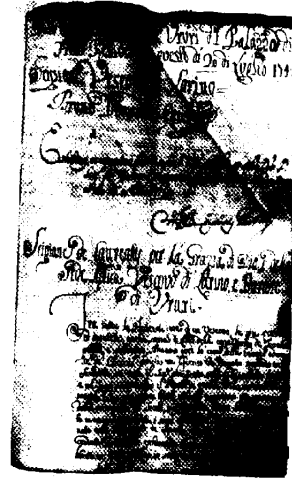
A Aciop, agualtrap, Aioch, Arosc, Agnilili, Avenmar, Arnèst, arnes, antnell, Azechh.

B Baltessar, Basliot, Ben, Beres, Beluc, Blesc, Bresc, Blet, Bnfran, Bscerd, Busc-besc, Bggitt, Bongud, Bugg, Becuch.

C Cavznet, Caterin, Cacchiafiell, Campion, Cafeiol, Caverut, Cantnir, Cavellar, Celacc, Crvllon, Cefl, Cecc, Cannevel, Cenz, Cesr, Cir, Cerin, Cianc, Ciop, Ciunc, Ceppe, Cocc, Cocch, Cosm, Ciocc, Ceral, Cflar, Crilvin, Cfell, Ccat, Cenndiann, C-rèscell, C-cshell, Ciambenell, Cinq-quert, Cimntin, Chescion, Cherlon, Ctton, C-chett, Chezzitt, Colemarr, Colenir, Cnnull, Cicc-test, Chezzer, Claddj.

D Donnedam, Devit, Dnierell, Dlcatt.

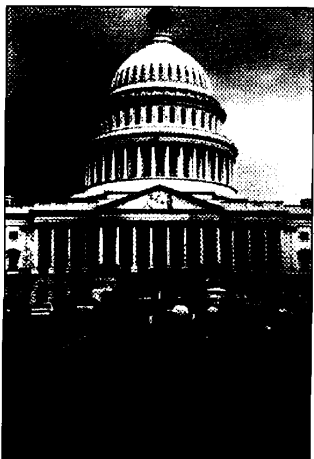
F Fffon, Ffflit, Fcacc, Frrtnetiell, Flcion, Frasciell, Felasch, Freddell, Frritt, Flordei, Fuori, Fazj, Frneriell, Feugn, Fmrian, Fabij, Feccon, Fendett. (continua...)



Documento d'archivio del 1700 in cui ritroviamo alcuni soprannomi della terra e università di Morrone

L'AMERIKA dei MORRONESI

di don Mario Colavita



Washington, palazzo del Congresso

pomeriggio ho avuto la gioia di incontrare le famiglie dei morronesi. Sono accorsi quasi tutti per conoscere il giovane arciprete di Morrone. Abbiamo parlato, discusso su Morrone, di come lo ricordano, del dialetto, delle usanze e delle antiche tradizioni. Molti hanno grande nostalgia del loro paese, ad alcuni brillavano gli occhi mentre guardavano il video su Morrone e mi sentivano dire di alcune iniziative che in questi anni abbiamo fatto e sostenuto.

La cosa che più mi ha sorpreso è la grande stima che hanno di tutto il loro Paese, del profondo

rispetto per le istituzioni e per le feste, in special modo della festa dell'Assunta. Alcuni decenni fa la nostra Madonna Assunta veniva festeggiata con altrettanta solennità anche in America dove era forte l'Associazione del Sannio che raccoglieva più di duecento iscrizioni.

Nella terra dei grandi avvenimenti, dove il sole non tramonta mai, abbiamo anche un nostro concittadino che da qualche anno guida la diocesi di Wilmington in Delaware Mons. Michele Saltarelli. Ci ha accolti con calore, ci ha mostrato la curia, le chiese, ci ha invitato a pranzo. Ricorda ancora la sua prima visita fatta nel 1998 a Morrone tra tanto di neve e ha promesso un'altra visita forse tra qualche anno.

In Amerika tutto è big (grande), grandi sono le città, le strade, i palazzi, le chiese, i problemi... ma tutto sommato noi ci accontentiamo della nostra piccola e cara Morrone!!!

Sono stato accolto come un "ambasciatore" di prima classe dai morronesi americani il 4 luglio scorso.

L'invito ad andare a visitare il grande continente americano mi è stato rivolto da Don Giuseppe Ambrosio, parroco da pochi anni di una delle 100 e più parrocchie della diocesi di Newark in New Jersey.

Accoglienza calorosissima da parte del mio confratello ma altrettanta magnifica accoglienza mi è stata riservata dai morronesi sparsi qua e là nello stato del New Jersey.

Domenica 8 luglio nel primo



Il vescovo Saltarelli, don Giuseppe e don Mario

Le virtù civiche del cristiano/2

Il nostro scarso senso della legge

C'è una battuta che va in giro dalle nostre parti: da culla del diritto ci siamo trasformati in patria del rovescio!

Da tempo, purtroppo, molti fanno la voce "grossa" nell'invocare più giustizia, più legalità, moralità, non mancano pronunciamenti, dichiarazioni, esternazioni che sottolineano come nella società manchi qualcosa, risultato: tutto come prima o peggio! A volte sembra di essere condannati nella terra degli azzeccagarbugli e di tangentopoli. Abbiamo bisogno di una nuova stagione della legalità, una nuova impostazione mentale che dia agli uomini l'impulso necessario al rispetto della legge, dello Stato, delle Istituzioni.

Il 10 novembre 1990 a Capodimonte (Napoli) Giovanni Paolo II ha richiamato con forza questa esigenza, affermando: *"Non c'è chi non veda l'urgenza di un grande ricupero di moralità personale e sociale, di legalità. Sì, urge un*

ricupero di legalità!"

Viviamo immersi in leggi e leggende ma non viviamo di legalità, manca la giustizia.

La giustizia è una virtù cardinale o umana, porta l'uomo alla completezza, alla maturità. Un ladro può essere prudente, temperante, coraggioso, ma non giusto.

Essere rispettosi, avere una mentalità che cammini a braccetto con la giustizia è quanto di più desiderabile oggi possiamo invo-

scena "straordinaria". Un uomo sulla sessantina voleva rinnovare la sua carta d'identità, ha chiesto all'ufficiale dell'anagrafe cosa accorrevva: "tre foto e un versamento di 10mila e più lire" roba da pazzi ha risposto: "toglici questa foto e metti un'altra... e basta!". L'ufficiale dell'anagrafe con gentilezza gli faceva notare che per legge non si poteva fare, l'uomo quasi offeso: "vado dal sindaco". Di questi tipi ce ne

sono, purtroppo!

La legalità è una virtù che ci dà il senso della legge, la quale è per il rispetto sociale e la maturazione umana.

La "legalità", ossia il rispetto e la pratica delle leggi, costituisce perciò una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace tra gli uomini.

Perché la vita sociale si possa sviluppare

secondo autentici principi di legalità sono necessarie alcune condizioni come:

- l'esistenza di chiare e legittime regole di comportamen-



Alcuni cittadini morronesi in un momento di festa

care in una società civile e democratica.

L'illegalità, sembra essere fiorita bene, è ora di tornare alla ragione, alla giustizia.

Un giorno ho assistito ad una

to che, temperando gli istintivi egoismi individuali o di gruppo, antepongano il bene comune agli interessi particolari;

- la correttezza e la trasparenza dei procedimenti che portano alla scelta delle norme e alla loro applicazione, in modo che siano controllabili le ragioni, gli scopi e i meccanismi che le producono;
- la stabilità delle leggi che regolano la convivenza civile;
- l'applicazione anche coattiva di queste regole nei confronti di tutti, evitando che siano solo i deboli e gli onesti ad adeguarvisi, mentre i forti e i furbi tranquillamente le disattendono;
- l'efficienza delle strutture sociali che consentano a tutti, senza bisogno di protezioni particolari, l'attuazio-

IL MORRONESE

11

ne dei propri diritti, in modo da evitare la beffa di una proclamazione di diritti cui non segue l'effettivo godimento;

- l'attenzione privilegiata agli interessi giusti e meritevoli di tutela legislativa di coloro che, a motivo della loro debolezza, non hanno né la voce per rappresentarli, né la forza per imporli alla considerazione degli altri;
- la necessità che i vari poteri dell'organizzazione statale non sconfinino dai loro ambiti istituzionali e che la loro funzione di reciproco controllo non sia elusa

mediante collegamenti trasversali tra coloro che vi operano, perché appartenenti a partiti, o a gruppi di pressione o di potere, o peggio ad associazioni segrete.

La legalità e il senso della legge deve partire dal di dentro, pensare, capire, che l'osservanza di regole alza il grado di civiltà. Un paese senza regole, senza un codice, senza leggi è un paese morto. Le regole dalle più semplici: rispettare le aiuole, cestinare i rifiuti in appositi contenitori etc... aumentano il grado di civiltà e socialità. Solo così giustizia e legalità possono diventare virtù cardinali!

**Libero Abbonamento
"Il Morronese"
Ordinario & 20.000
Annuale & 50.000**

Da indirizzare a:
Parrocchia S.Maria Maggiore 86040
Morrone del Sannio (CB) ITALIA
Oppure
Banca Commerciale Italiana (COMIT)
Codice 31824620108 Cab 41130 Abi 2002

IL MORRONESE

quadrimestrale edito dalla
Parrocchia S. Maria Maggiore
Tel. e Fax 0874.849042
86040 Morrone del Sannio

Autorizzazione
del Tribunale di Larino
N. 01/2001

Direttore responsabile
Vincenzo Cimino

Direttore
Mario Colavita

Tipografia
Grafiche Landolfi s.r.l.
Terni (CP)



Parrocchia S. Maria Maggiore
86040 Morrone del Sannio (CB)
tel. / Fax 0874 849042

*“Bernardo di Charter diceva che
noi siamo come dei nani
che stanno sulle spalle dei giganti,
così che possiamo vedere più lontano
di loro non a causa
della nostra statura
dell'acutezza della nostra vista,
perché stando sulle spalle
dei giganti siamo più in alto di loro”*

(CANTORIALI, CALISBURY, SEC. XII)